



In copertina

La portaelicotteri giapponese *Hyuga* in navigazione con la portaerei statunitense *Ronald Reagan* e le altre navi partecipanti a una recente edizione dell'esercitazione RIMPAC. Le manovre navali congiunte tra gli stati del Pacifico che si oppongono alla crescente assertività cinese nell'area si fanno sempre più frequenti e complesse.

Rubriche

- 5** PRIMO PIANO
- 6** NEWS
- 34** POLITICA E DIFESA
- 35** INTELLIGENCE
- 76** FOCUS PRODOTTO
- 78** PUNTI CALDI
- 82** RECENSIONI

PANORAMA N. 400 2020 - Anno XXXVII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Giancarlo Bove, Roberto Gentilli, Daniele Guglielmi, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaures - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

36 ESERCITAZIONE "PROOF OF CONCEPT EXPEDITIONARY"

di Sergio Lanna, foto di Giovanni Colla

L'Aeronautica Militare ha testato le proprie capacità di proiezione con un'attività che si è svolta sull'isola di Pantelleria e ha visto l'impiego del primo F-35B ricevuto dal 13° Gruppo del 32° Stormo di Amendola.

38 ADRIAN: IL C-UAS DI ELETTRONICA

di Riccardo Ferretti

Frutto di un programma di sviluppo avviato cinque anni fa e totalmente finanziato dall'azienda, questo innovativo sistema anti-drone è oggi pienamente maturo e pronto per l'impiego operativo.

42 IL RINNOVATO CONCETTO DI POTERE NAVALE IN ASIA

di Cristiano Martorella

Le potenze marittime, in particolare Stati Uniti, India e Giappone, stanno cambiando le loro strategie relative al controllo dell'Oceano Pacifico, sempre più minacciato dalle ambizioni egemoniche cinesi.

54 ETIOPIA: LA SITUAZIONE POLITICO-SOCIALE E LO STATO DELLE FORZE ARMATE

di Francesco Palmas

Nell'ultimo decennio, l'Etiopia si è imposta come una delle maggiori potenze africane grazie a una crescita economica sostenuta, a un'abile diplomazia e a forze armate fra le migliori del continente; inoltre, ha finalmente raggiunto, nel 2108, un accordo di pace più o meno solido con l'Eritrea. Ma lo scenario regionale in cui agisce rimane difficile, e l'attuale amministrazione sta faticando non poco a contrastare l'instabilità politica interna che si sta cronicizzando.

68 L'IMPIEGO DEI PICK-UP ARMATI NEL DESERTO

di Giancarlo Bove

Denominato "tecnica", il pick-up armato con una mitragliatrice di grosso calibro installata sul pianale posteriore è il protagonista delle moderne guerre condotte in ambiente desertico.

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Ankara vuole il Mediterraneo orientale, la sua "Patria Blu"

Mese dopo mese, la questione turca si fa sempre più spinosa. Membro della NATO e importante partner commerciale dell'Europa, sotto la guida di Erdogan la Turchia sta ormai da anni perseguendo una politica estera aggressiva e del tutto svincolata da qualsiasi idea di leale collaborazione con quelli che, almeno sulla carta, sono ancora i suoi alleati. Lo si è visto in Siria, dove non ha esitato ad attaccare le milizie curde che combattevano l'ISIS al fianco delle forze occidentali; lo si è visto in Libia, dove, complice la colpevole e prolungata inerzia di Roma, si è imposta come protettrice del Governo di Accordo Nazionale (GAN), "spodestando" l'Italia dal proprio naturale ruolo di principale partner di Tripoli e riducendo al lumicino le nostre chances di mantenere una concreta influenza su un'area d'importanza strategica per i nostri interessi nazionali. Purtroppo, lo stiamo vedendo anche nel Mediterraneo orientale, dove la tensione ha raggiunto livelli mai visti dall'epoca della crisi di Cipro del 1974, con le navi da guerra turche e greche impegnate in una serie di azioni di disturbo, culminate il 14 agosto con una collisione, a est di Rodi, tra la fregata greca *Limnos* e la fregata turca *Kemal Reis*. La nuova crisi è la conseguenza dell'applicazione da parte turca dell'accordo, siglato il 27 novembre scorso con il GAN, in base al quale la Turchia si arroga il diritto di condurre prospezioni ed estrarre gas e petrolio in un'area marittima che si estende dalla costa turca a quella libica ed è stata definita ignorando i diritti della Grecia, derivanti da Creta e dalle isole del Dodecaneso, e dell'Egitto, di fatto ampliando a dismisura la Zona Economia Esclusiva (ZEE) della Turchia. A tale accordo, Atene e il Cairo hanno reagito siglando, il 6 agosto, un accordo di delimitazione delle rispettive ZEE che, nel rispetto di quella di Cipro, andrebbero a insistere sulla stessa area marittima rivendicata dalla Turchia. L'accordo greco-egiziano, infatti, vede la ZEE greca estendersi a partire dall'isola di Kastelorizo (Castelrosso) fino a quella egiziana, delimitando una sorta di confine marittimo tra i due paesi. Ankara ritiene tale accordo non valido poiché sostiene che le isole non possono essere considerate nella delimitazione delle acque.

A questo proposito è importante sottolineare che la Convenzione ONU sul Diritto del Mare prevede che le ZEE possano estendersi fino a 200 miglia dalla costa del territorio nazionale, senza fare distinzioni tra continente e isole, sebbene la Corte Internazionale di Giustizia abbia sempre adottato un criterio di proporzionalità nel decretare la divisione delle zone marittime in caso di controversie. Comunque sia, Ankara, che non ha mai aderito a tale convenzione, non sembra interessata a una soluzione legalitaria della questione e il 10 agosto ha inviato la nave per prospezioni *Oruç Reis*, scortata da due navi della marina militare, a operare proprio al largo di Kastelorizo. Ciò ha dato il via a un'escalation che ha visto la Marina greca inviare alcune unità navali (le fregate *Spetsai*, *Aegeon*, *Limnos* e *Kountouriotis*) nell'area e mettere le proprie forze armate in stato di allerta. La Francia, impugnando la bandiera dell'Unione Europea, si è subito schierata al fianco di Atene, rischiando simbolicamente, il 13 agosto, due caccia Rafale a Creta e inviando la fregata *La Fayette* e la portaelicotteri da assalto anfibio *Tonnerre* a condurre esercitazioni con navi greche nelle acque contese. A sua volta, la Turchia ha mostrato i muscoli con una serie di manovre navali a sud di Cipro e a sud di Creta, e con una vasta esercitazione interforze congiunta con Cipro Nord per la quale ha inviato sull'isola circa quaranta mezzi corazzati. Nel frattempo, le parole di Erdogan non sembrano lasciare spazio al compromesso: "Capiranno che la Turchia è abbastanza forte politicamente, economicamente e militarmente da stracciare mappe e documenti immobiliari". Il 10 settembre, durante il vertice MED 7, il presidente francese Macron ha evocato la possibilità di sanzioni UE contro la Turchia se Ankara non imbroccherà la via del dialogo, ma il premier turco ha risposto con le minacce: "La Turchia è ormai pronta a ogni eventualità, (...) se Macron continua così avrà molti problemi".

L'aggressività turca potrà sembrare il frutto dell'atteggiamento arrogante a cui ci ha ormai abituato Erdogan, ma in realtà deriva dall'adozione di una precisa dottrina strategica che vede nella forza militare, e in particolare in quella navale, il principale strumento di attuazione. Si tratta della dottrina *Mavi Vatan* (Patria Blu), elaborata dall'ammiraglio Cem Gurdeniz e annunciata nel 2006, che ha quale obiettivo di medio termine l'acquisizione da parte della Turchia del controllo dei tre mari che la circondano: Mar Nero a nord, Egeo a ovest e Mar di Levante a sud. Il dominio su questi mari è considerato fondamentale per garantire l'indipendenza energetica del paese

tramite lo sfruttamento delle risorse petrolifere in essi racchiuse e, in secondo luogo, è visto come un elemento strategico per garantire la sicurezza delle rotte tramite le quali affluiscono in Turchia idrocarburi e materie prime fondamentali per sostenere la crescita economica e tecnologica, nonché il potenziamento delle Forze Armate che consentirà, in un circolo virtuoso, di garantire la piena autonomia politico-militare di Ankara. Oltre agli obiettivi dichiarati, Ankara punta all'annullamento degli effetti del trattato di Losanna, imposto ai turchi nel 1923 dopo la Prima guerra mondiale e la caduta dell'Impero Ottomano, il quale, assegnando alla Grecia la maggior parte delle isole dell'Egeo, e all'Italia quelle del Dodecaneso (poi passate alla Grecia nel 1947), di fatto cancellava le ambizioni marittime della neonata repubblica. Oggi la Turchia punta su un rinnovato potere marittimo basato su una Marina più potente e su nuove infrastrutture, come la base in costruzione a Famagosta (Cipro Nord) e quelle previste a Misurata (Libia) e nella Baia di Valona (Albania), per poter imporre una nuova mappa del Mediterraneo Orientale.

Il primo passo nell'applicazione della dottrina *Mavi Vatan* è stato compiuto con il rilancio, alla fine del 2005, del programma MILGEM per il potenziamento della Marina turca con lo sviluppo e produzione nazionale delle corvette antisom classe *Ada* (4 unità già in servizio), delle fregate classe *Istanbul* (la prima di 4 unità dovrebbe essere varata a fine anno) e dei futuri caccia-crociere da difesa aerea *TF-2000* (8 navi). Inoltre, la Marina turca ha notevolmente potenziato le proprie forze da sbarco, introducendo in servizio ben 8 nuove LCT (Landing Craft Tank) nel 2013 e due nuove LST (Landing Ship Tank) classe *Bayraktar* nel 2018. L'anno prossimo riceverà anche la moderna portaeromobili d'assalto anfibio *Anadolu*, che avrebbe dovuto imbarcare caccia F-35B se gli Stati Uniti non si fossero trovati costretti a sospendere la Turchia dal programma *Joint Strike Fighter* in seguito all'acquisizione dei sistemi da difesa aerea russi S-400 da parte di Ankara.

Non stupisce, dunque, il programma di riarmo annunciato dal premier greco Mitsotakis lo scorso 12 settembre, che prevede l'acquisto di 18 caccia Rafale (di cui 10 nuovi e 8 ex-Armée de l'Air da consegnare in tempi brevissimi); 4 nuove fregate francesi (probabilmente del tipo FDI); 4 elicotteri antisom MH-60RM e nuovi missili aria-aria, missili anticarro e siluri pesanti per i sottomarini Type 214. Inoltre, la Grecia ammodernerà quattro fregate classe *Hydra* (Meko 200) e la propria flotta di elicotteri d'attacco AH-64, e arruolerà 15.000 nuovi militari nei prossimi 5 anni.

Ovviamente, Atene non può pensare di fronteggiare da sola la potenza turca, ma, così come Cipro, può contare sul fatto che, se le cose dovessero precipitare, potrà invocare la clausola di mutua assistenza del Trattato dell'Unione Europea (art. 42). Ben più complessa sarebbe la posizione NATO, visto che anche la Turchia ne fa parte. Ankara insiste sul fatto che l'Alleanza Atlantica debba fare di tutto (cioè convincere la Grecia a desistere dall'opporci alle pretese turche) per impedire un conflitto tra i propri membri, eventualità che porterebbe alla fine della NATO perché, secondo quanto dichiarato a fine agosto dall'ammiraglio Gurdeniz (oggi in congedo, dirige il Centro di studi marittimi della *Koç University* di Istanbul ed è molto presente sulla stampa turca), comporterebbe "la fine della politica di contenimento della Russia nel Mediterraneo e del contenimento dell'Iran da sud".

Del resto, la Turchia importa da Russia e Iran la maggior parte del proprio fabbisogno energetico. Inoltre, questi tre paesi hanno interessi geopolitici convergenti su diversi punti e in Siria hanno dimostrato di saper collaborare. Turchia e Iran condividono l'avversione verso Israele, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrain, e lo hanno recentemente dimostrato condannando entrambi l'accordo di normalizzazione delle relazioni tra Emirati, Bahrain, e Israele, ergendosi a difensori della causa palestinese. La Turchia si trova sempre più spesso in una posizione contrapposta a quella dei paesi occidentali e dei loro partner, e la sua permanenza nella NATO non è stata ancora messa in discussione solo perché Ankara minaccia di creare un asse con Russia e Iran che aprirebbe loro le porte del Mediterraneo. La questione turca, dunque, deve essere affrontata al più presto, definendo in ambito NATO e UE una serie progressiva di azioni di contenimento della sua politica di potenza, pur mantenendo sempre aperta la porta a un eventuale futuro riallineamento di Ankara. Il primo passo potrebbe essere la sospensione della Turchia dalla condivisione nucleare, con il ritiro della cinquantina di bombe americane B61 dalla base di Incirlik e il loro spostamento in Grecia, una mossa alla quale l'US Air Force si starebbe già preparando.

Riccardo Ferretti